

## SERVIRE LA CITTÀ

Cinque, uno, quattro: DC - PSI - PSDI - PLI - PRI, DC sola, DC - PSI - PSDI - PLI; così i governi della nostra città dall'ultima tornata elettorale. Meno di due anni, tre giunte diverse, tanto tempo senza poter operare, un cumulo di problemi ancora da affrontare e l'ultima giunta, nata martedì notte, quasi alla vigilia di San Nicolò, sfuggita per un soffio al gioco dei franchi tiratori nostrani.

Potremmo chiamarla giunta Mauri - Polverari, visto che il punto critico, discusso prima da molti e colpito poi dai franchi tiratori è il segretario del PSI, Polverari appunto, che al momento di essere votato ha totalizzato sul suo nome quattro voti in meno di quelli previsti dagli accordi sottoscritti dai partiti. È passato, ma di stretta misura e la città, i cui abitanti a quell'ora in maggior parte dormivano, ha rischiato di restare ancora senza governo. Adesso comunque c'è, anche se i franchi tiratori continuano ad essere un'ipoteca e un'ombra. E con la giunta c'è un programma di cose da fare.

Augurare buon lavoro a chi è riuscito, in condizioni oggettive di debolezza, a far giocare un notevole peso all'istituzione pubblica in una trattativa delicata come quella per l'Electro Adda pochi giorni prima, quando le speranze di scongiurare ottanta licenziamenti erano assai poche, non è solo questione di educazione né di buon gusto: è un dovere civico. Guardare nel programma e seguirne le fasi di attuazione pure. E lo faremo seduta per seduta con l'attenzione di sempre. Dal punto di vista strettamente politico sulla nuova formula il nostro giornale ha già scritto le sue valutazioni e ospitato interventi. Anche questo dialogo-confronto può continuare, purché avvenga con franchezza, con nome e cognome, perché questa della chiarezza e della lealtà resta - secondo noi - una delle regole fondamentali per servire la città e dare respiro alla vita democratica. Ed è proprio su questo aspetto che oggi vogliamo fermarci a riflettere.

Ciò che è accaduto martedì sera in sede di votazione non può non inquietare, perché prima ancora di indebolire il quadro politico pone una questione morale, che ha riflessi nei rapporti tra singoli consiglieri e istituzione pubblica, il cui dovere è di governare, e tra singoli consiglieri - eletti - ed elettori.

Il cittadino infatti, di fronte al fenomeno dei franchi tiratori, non può sapere come è stato esercitato il suo potere, in una situazione e in una scelta che non è di poco conto, ma di tutto rilievo. L'esigenza poi, legittima, e soprattutto comprensibile, di tentare di individuare i franchi tiratori fomenta un clima di sospetto e di sfiducia che non giova a nessuno, tanto meno alla trasparenza della istituzione pubblica.

Per evitare equivoci dico chiaramente - ma i lettori attenti lo sanno già - che non spenderei una parola per aumentare il consenso a Polverari, ma pure che non va colpito nell'ombra per indebolirlo. In queste righe non è in questione il nuovo vice-sindaco socialista, ma il comportamento dei franchi tiratori come tali.

Essi hanno avuto tutto il tempo e tutte le possibilità in tutte le sedi per esprimere il proprio eventuale dissenso da una linea politica, da una scelta di governo, da una formazione di alleanze, da una distribuzione di posti, da una determinazione di programmi e siccome risulta a conti fatti e a discussioni finite che - almeno per i franchi tiratori di casa DC - tutto il gruppo consiliare era d'accordo con le nuove scelte politico-amministrative, il doppio gioco è stato oltre che un cattivo scherzo un pesante rischio, segno di assenza di coraggio e di lealtà.

Queste cose non giovano a nessuno. Se in democrazia, come è giusto che sia, il dissenso è motivo e spessore di libertà, giocarlo nell'ombra è motivo di tristezza. Ai patti bisogna saper stare.

Insomma una pagina da girare per servire veramente la città, una pagina da scongiurare per il futuro per non trovarci ancora, troppo presto, a perdere altro tempo.